

Chi crede sta meglio

Una inchiesta è stata recentemente condotta dalla Ipsos, per conto della *Fondazione Età Grande*, sul senso di appartenenza religiosa e la pratica della fede nelle persone dai 65 anni in su, che costituiscono il 25% della popolazione in Italia. Ci sembra interessante accennare ad alcuni dati emersi, ben sapendo che l'indagine ha toccato diversi altri temi.

Alla domanda su quale posto occupi la religione nella propria vita, le risposte hanno rivelato una sorta di sdoppiamento tra una "religiosità" in genere e la effettiva partecipazione alla vita della Chiesa. Infatti, se da un lato persiste un solido legame identitario con la fede trasmessa dalla tradizione e dalla famiglia, dall'altro c'è un progressivo affievolimento della partecipazione concreta, specie tra le fasce 65-80anni. I risultati smentiscono lo stereotipo per cui gli anziani vanno a Messa, complice forse anche la possibilità di guardarla più facilmente da casa!

Se l'85% degli intervistati dice di considerare il *credere in Dio* un bisogno umano e il 75% si definisce cattolico, solo il 20% ritiene il *credere in Dio* un aspetto fondamentale e il 38% importante.

Per quanto concerne la pratica religiosa, solo il 26% dei 65-70enni frequenta funzioni religiose con regolarità e il 34% dichiara di non pregare mai. In particolare, nelle regioni del Nord-Est, dove il 57% dei 65-70enni dichiara la religione poco o per nulla importante, solo il 13% frequenta Messa e riti con regolarità.

L'indagine mostra anche differenze importanti tra gli *under* e *over* 80enni sui temi legati al fine vita. Le persone meno anziane sono più laiche e con un approccio pragmatico rispetto a scelte quali testamento biologico o suicidio assistito. Gli ultraottantenni sono invece più tradizionalisti, ritenendo la religione guida imprescindibile anche su tali complesse decisioni personali.

L'inchiesta rivela un generale bisogno nelle persone della terza età di "spiritualità" e ciò interroga la Chiesa e la sua capacità di offrirla. Resta il fatto che, come sottolinea Vincenzo Paglia, uno dei dati più interessanti tra quelli emersi dall'inchiesta, è che la forza della fede aiuta gli anziani: «Chi crede sta meglio».

